

Markus Perwanger

LUIS DURNWALDER

Momenti della mia vita

ATHESIA



La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:
Giunta provinciale / Reparto Cultura tedesca

2021

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Immagini di copertina: Markus Perwanger

Titolo dell'edizione originale: "Luis Durnwalder – Momente meines Lebens"

Traduzione dal tedesco: Jessica Longo, Trento

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Athesia Druck, Bolzano

ISBN 978-88-6839-566-7

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it

 **designed + produced**
IN ALTO ADIGE



Markus Perwanger

LUIS DURNWALDER

Momenti della mia vita

Traduzione dal tedesco di Jessica Longo

INDICE

- 6 Durni
- 15 Una vita in politica
- 18 Casa natale
- 22 Gerda Furlan
- 24 Angelika e Greta
- 28 Il padre del Pacchetto
- 34 Castel Firmiano
- 36 L'agenda
- 38 Porte aperte
- 42 Status symbol
- 44 Nella Felsenkeller

- 46 Carte, caccia e tempo libero
- 50 Tra sacro e profano
- 58 Le lacrime di Kreisky
- 64 Ospiti romani
- 72 Da Angela
- 76 Toponomastica
- 78 I media, amore-odio
- 82 Dimissioni scritte a mano
- 84 Luminose stelle nel cielo
- 88 Addio
- 92 Il successore
- 94 Acque torbide
- 96 Scandali e fondi riservati
- 104 Bambini
- 106 Pulci comprese
- 110 Infarto
- 112 Tappe
- 126 Riflessioni
- 128 Indice delle immagini



DURNI

Istantanee di una vita: Luis Durnwalder – la roccia, il larice nodoso, il condottiero dall'armatura inscalfibile, il carismatico "Durni" – apre il suo archivio fotografico e risponde alle mie domande. Per venticinque anni è stato lui a tenere le redini della Provincia.

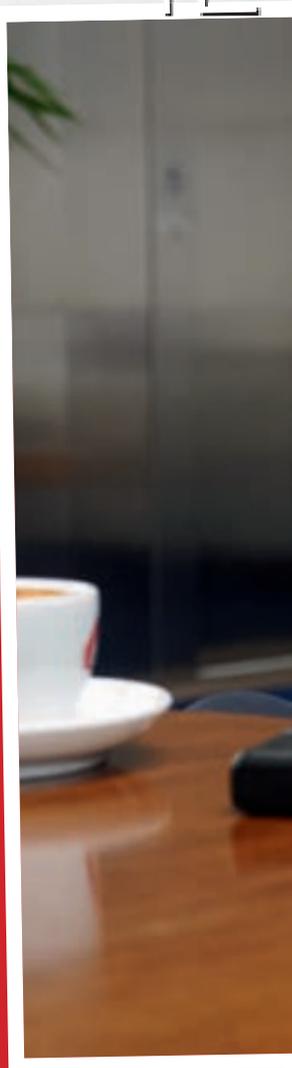
Ciò che è riuscito a ottenere, e a impedire, lo si ritrova in archivi e verbali, su migliaia di pagine in rete, in libri e filmati. Forse non tutto, ma certamente una buona parte. Nel solo archivio fotografico del quotidiano "Dolomiten" le immagini che appaiono inserendo come termine di ricerca "Durnwalder, Luis" sono oltre 10.000. Le abbiamo visionate una per una e siamo stati costretti a compiere una selezione, lo ammettiamo, piuttosto limitata.

A queste si aggiungono le fotografie che lo stesso Durnwalder custodisce scrupolosamente catalogate in teche e raccoglitori, per la maggior parte ricordi di persone care e momenti importanti sul piano privato: famiglia, ospiti e personaggi noti, ma anche gente comune.

A una prima occhiata si tratta di un mondo ordinato, di un mondo in bianco e nero. Durnwalder sa cosa vuole, cos'è giusto e cos'è sbagliato, cosa gli piace e cosa no. Nel suo repertorio di domande l'autocritica non trova posto. O così verrebbe da pensare, per lo meno. In ogni caso: sa ridere di se stesso. Nella mia vita professionale Luis Durnwalder è stato un solido, granitico punto fermo.

Se lo conosco? Difficile a dirsi.

Spalle larghe, sguardo indagatore, risata fragorosa. Questo è il Durnwalder immortalato dalla polaroid



CONDOTTIERO



A lezione
da Durni

della mia memoria. Ma la verità non può essere tutta qui. E infatti c'è molto di più.

Ho conosciuto quello che sarebbe diventato il presidente della Provincia di Bolzano quando era ancora un giovane capofila locale della Volkspartei, negli anni Settanta. A Redagno cercavano un oratore per l'assemblea annuale. La proposta di inerpicarsi lassù in una sera d'estate aveva scoraggiato diversi volti noti. Durni invece aveva accettato, subito. Intuiva che vi avrebbe trovato principalmente contadini, che avrebbe giocato in casa. Potrebbe sembrare una nota a margine, un episodio insignificante, che però la dice lunga: Durnwalder decide, dice di sì, a volte anche di no, ma quello che dice lo mantiene. La sua stretta di mano vale come un contratto.

I grandi per lui hanno la stessa importanza dei piccoli. Alla gente piaceva, o per lo meno alla maggior parte, perché era così com'era.

Tanto per fare un confronto: durante le sue legislature, tra il 1989 e il 2014, a Roma si sono passati il testimone 17 governi. Ma in Alto Adige le cose vanno diversamente, era così già all'epoca del suo predecessore Silvius Magnago. Qui un vero capo rimane in sella a lungo.

Vado a trovare Luis Durnwalder alle porte di Naturno, dove vive con la seconda moglie, Angelika Pircher, e la figlia Greta. L'Haselbrunnhof me l'ero immaginato diverso: un maso dalle mura spesse, i gerani alle finestre, la stalla... e invece no, è una tenuta che sembra uscita da una rivista d'architettura e design. Linee nette, cemento, legno, ampie vetrate che si affacciano sul giardino e sul frutteto retrostante, l'angolo privato di Durnwalder – dove si gode il riposo del re.

Parliamo della sua carriera articolata, di retroscena, dettagli e momenti particolari.

L'inizio di una
carriera in
ascesa: un vero
capo rimane in
sella a lungo.





Appena eletto: il nuovo presidente della Provincia, affiancato dai suoi vice Otto Saurer e Remo Ferretti (davanti). A sinistra (in piedi) l'assessore alla cultura Bruno Hosp e il consigliere provinciale Franz Bauer, dal 1989 al 1994 assessore regionale. Di spalle l'assessore provinciale Luis Kofler.

Dev'essere stato uno shock perdere potere e influenza, vero?

Sì, lo è stato.

“Gli alberi vecchi prima o poi vengono abbattuti.”

Durnwalder lo ripete diverse volte, come fosse un mantra.

“Non ho fatto tutto da solo, ma dove c'era bisogno di me ho sempre fatto del mio meglio. Senza il lavoro non può esserci benessere.”

Cos'è rimasto di quei giorni in cui non c'era modo di ignorarlo, questo peso massimo, al lavoro dalle sei del mattino a mezzanotte, a volte anche più a lungo, questo sovrano da toccare, inconfondibile, benedetto da una voce che rimbomba come un tuono, citando il grande Dalai Lama?

Cos'è rimasto?

Foto, immagini, storie ed emozioni, ricordi di una mano forte, certamente.

Di questi ne abbiamo scelti e descritti alcuni. Una visione personalissima di un'era, l'era Durnwalder.

Markus Perwanger

Bolzano, settembre 2021

Fotografie ed emozioni:
Luis Durnwalder nella sua
casa vicino a Naturno



L'ufficio: legno, cuoio, un crocifisso e un quadro dell'artista Karl Plattner



Immagine insolita:
Durnwalder con
degli appunti,
discorso di
bilancio del 1989





Troppo alto?
Forse.
Troppo vecchio?
No.

GENERAZIONI



CASA NATALE

Ai suoi genitori dà del “Voi”, mica del “tu”. È così che si usa e il ragazzino dello Jörgener Berg, sopra Falzes, figlio di contadini, non fa eccezione. Johann Durnwalder e Anna Oberbichler mettono al mondo undici figli, due muoiono in giovane età. “Bambini innocenti”, si legge sul sobrio albero genealogico della famiglia.

Maria, Anton, Stefania, che arriva a compiere solo tre anni, Johann e Albin sono più grandi di Luis – o Lois –, dopo di lui nascono Josef, Thomas, che muore all’età di cinque anni, Franz, Hermann e Martha.

È una casa con le porte sempre aperte, si ride e si scherza molto. E il padre è generoso. “Dopo la disfatta del 1945 vedevamo passare intere schiere di soldati tedeschi in ritirata. Volevano togliersi le uniformi, temevano potessero tradirli, in abiti civili avrebbero dato meno nell’occhio. Nell’armadio di mio padre alla fine non c’erano altro che uniformi.” La madre è un’anima allegra. Quando il figlio sta per diventare presidente della Provincia, ne commenta la carriera con una spiegazione disarmante: “Ha sempre voluto essere un passo davanti agli altri”. Niente di più vero.

Se Durnwalder potesse santificare qualcuno, questa sarebbe sua madre: “È stata un’eroina del suo tempo”.

I genitori Anna Oberbichler e Johann Durnwalder. Undici figli, due muoiono giovanissimi.

Il maso di famiglia sullo Jörgener Berg, a monte di Falzes. "Era una casa con le porte sempre aperte, si rideva e si scherzava molto."







I bimbi Durnwalder (da sinistra): Maria, la maggiore; in braccio ha il piccolo Thomas, che arriva a soli cinque anni. Accanto a lei, in fila come le canne di un organo, Anton, Johann, Albin, Luis - o Lois, come lo chiamano in famiglia - e Josef. La foto non ritrae i più giovani: Franz, Hermann e Martha. La sorella Stefania muore all'età di tre anni.

È ancora la madre che comanda e scherzosamente minaccia il figlio Luis con la padella per la mosa.

UN PASSO DAVANTI AGLI ALTRI

Cosa ne sarà di quel
ragazzo?



GERDA FURLAN

“Ho trascurato la mia prima moglie Gerda, e con lei la mia prima famiglia.”

Per qualche istante Luis Durnwalder sembra essere in un confessionale, come se volesse chiedere perdono per un peccato. Non fa tanti giri di parole, arriva subito al punto: “Ho esagerato, nella mia vita tutto o quasi ruotava attorno alla politica, e mia moglie non ha più voluto seguirmi in quel percorso”.

Gerda Furlan, di Egna, ha lasciato il suo lavoro all'Unione agricoltori, si occupa dei figli e del marito, dell'educazione e della casa, dapprima in Via Guglielmo Marconi, vicino alla Questura di Bolzano, poi tra le imponenti mura del Probst-Wenser-Hof in Vicolo S. Giovanni.

Una sera Durnwalder torna a casa e trova una lettera sul tavolo. “Caro Luis...” – la moglie se n'è andata, ora abita da un'amica.

È la fine di un capitolo significativo della vita di Durnwalder. Una vita privata ordinata sarebbe stata importante per lui, nella famiglia ha il suo rifugio.

Ma il legame ormai si è spezzato.

Il direttore
dell'Unione agricol-
tori con la moglie
Gerda Furlan





Le nozze a Falzes
il 24 giugno 1972.
A celebrare il
matrimonio è Konrad
Lechner, prelado di
Novacella.



Gerda con i figli
Sigrid e Hannes

Potrebbe essere suo nonno...

“Non sono troppo vecchio per fare il papà. Maria, la prima figlia di mia moglie, ha perso il padre da giovanissima. Non è detto che un padre giovane resti al tuo fianco più a lungo di uno più anziano.”

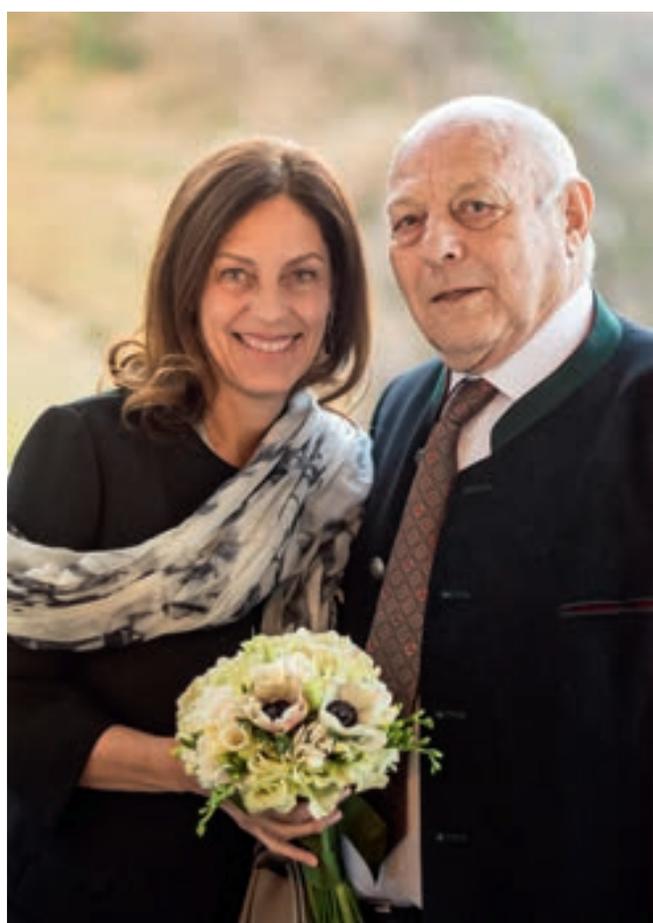
Il destino gioca a carte coperte. Alla figlia Greta sono legate anche riflessioni intime che vanno indietro di decenni: “Non faccio mai confronti, sarebbe sbagliato, ma Greta mi fa ripensare spesso alla mia prima figlia, a com’era, a come l’ho vissuta e a come le ho voluto bene”. Sigrid muore il 5 maggio 2002, sull’isola di Fuerteventura, a seguito di un’operazione.

“Stavo tenendo un discorso a Rio Pusteria. Ed ecco che si presenta un uomo pallido, nervoso, che con aria contrita e agitata mi appoggia un bigliettino sul leggio: *Tochter ist tot*, figlia deceduta.”

Al funerale, a Falzes, Durnwalder segue il feretro insieme alla prima moglie Gerda come in trance. Anche se sono già separati si tengono per mano, condividono il profondo dolore.

Sigrid accompagnerà sempre Durnwalder, ha affondato dentro di lui radici che con gli anni diventano sempre più spesse, sempre più robuste, come quelle di un albero che si tiene aggrappato a una roccia – e continua a vivere.

Nascita della
figlia Greta nel
2009. Con i fami-
liari più stretti:
Maria, la figlia
di Angelika
Pircher, e il
figlio Hannes.



Le nozze, il
20 febbraio 2020



IL PADRE DEL PACCHETTO

“Quella che mi ha lasciato Magnago è un’eredità: lo Statuto dell’autonomia, l’amministrazione, tutto quello che lui e i suoi collaboratori hanno costruito, un territorio sulla soglia di un’era nuova.”

Durnwalder si riferisce al suo predecessore, il presidente Silvius Magnago, con una punta di deferenza, come se parlare del padre del Pacchetto – del leggendario capopartito che nei momenti decisivi giocava di melina, del diplomatico che sapeva come sfinire a parole ogni interlocutore – richiedesse la solennità dell’incenso.

“Lui era l’architetto, io l’esecutore.”

Magnago non vuole Durnwalder come suo successore. Inizialmente. Classe 1914 e figlio di un giudice, Magnago appartiene a un’altra generazione, è stato in guerra, dove per poco non ci ha rimesso la pelle, proviene dall’alta borghesia. Chi sa leggere tra le righe lo intuisce: dopo tutti quegli anni ai vertici della Giunta, del Consiglio provinciale e della SVP, dopo tutta quell’esperienza e quei successi in campo politico, lo scarno, ascetico Magnago, il reduce di guerra a cui una granata aveva spappolato una gamba, non ammette confronti. Magnago è Magnago, unico e irripetibile, chi può essergli all’altezza? Difficile abituarsi all’informalità, alla schiettezza contadina del suo assessore all’agricoltura. Due mondi, due visioni agli antipodi di cosa sia la politica e di cosa questa permetta di ottenere.



Con una punta di deferenza: il padre del Pacchetto passa il testimone al suo successore.



IL PADRE DEL PACCHETTO

OLENNITÀ DELL'INCENSO





Luis Durnwalder ha plasmato la storia recente dell'Alto Adige. Presidente della Provincia autonoma di Bolzano per venticinque anni, oggi si guarda indietro prendendo spunto da fitti album fotografici. Immagini forti ed espressive che descrivono una carriera senza eguali, una vita in cui il forte pragmatismo si accompagna a uno sguardo visionario puntato sul futuro. La selezione delle fotografie non si limita al contesto pubblico e a indimenticabili momenti storici, ma apre uno spiraglio anche sugli eventi intimi, personali e poco noti che hanno fatto di Luis Durnwalder quello che è: un protagonista della storia contemporanea dell'Alto Adige.



athesia-tapeiner.com

14,90 € (I/D/A)